

Raccomandazioni per la prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione giovanile

Raccomandazioni emerse dalla ricerca **“Estremismo violento e radicalizzazione giovanile: vettori, manifestazioni e strategie d'intervento”** e dalla Tavola rotonda del 19 marzo 2021 **“Quali strategie per la prevenzione della radicalizzazione giovanile? Il lavoro educativo e di comunità per la città dei giovani”** realizzate nell'ambito del progetto RaP-Rhizome Against Polarization

RACCOMANDAZIONI GENERALI

- ▶ Agire sul **piano sociale**, così da evitare un approccio meramente securitario e repressivo: polarizzazione, radicalizzazione, estremismo violento devono essere definiti non tanto in termini di insicurezza, ma di disuguaglianza, povertà, giustizia. Da qui la necessità di lavorare su marginalizzazione, isolamento sociale, mancanza di coesione, mancato riconoscimento delle radici culturali, insuccesso scolastico, difficoltà di comunicazione;
- ▶ agire sulla **prevenzione** come aspetto cardine, per intercettare forme di disagio sociale e di esclusione alla base della radicalizzazione. Le attività di prevenzione permettono di agire sui fattori di spinta e attrazione (prevenzione primaria), evitando che da una radicalizzazione si passi ad una mobilitazione (prevenzione secondaria) e facendo in modo che non si inneschi una recidiva (prevenzione terziaria);
- ▶ adottare approccio **multidisciplinare** con attenzione all'**adolescenza**, alle **periferie urbane** e a alle **zone più a rischio di esclusione sociale**;
- ▶ necessità di **adottare un'ottica processuale**: serve continuità e costanza, soprattutto nelle relazioni con i giovani, per evitare di creare percorsi estemporanei. Gli interventi adottati non possono essere esclusivamente legati a progetti specifici e a determinate linee di finanziamento: perché si produca un effettivo cambiamento è necessaria sostenibilità e sistematicità.

CHE FARE IN AMBITO EDUCATIVO E PEDAGOGICO? / 1

- ▶ Pensare a **strategie educative** multisettoriali e che non siano *per* ma **con i diretti interessati**, coinvolgendoli e accrescendo il loro livello di consapevolezza, lavorando insieme a loro sul concetto e sulla percezione delle identità;
- ▶ promuovere **momenti di socialità e lavoro educativo trasversali** a gruppi di giovani con background sociale eterogeneo;
- ▶ sperimentare **metodi educativi innovativi e** utilizzare **codici e linguaggi** propri del target di riferimento per promuovere interventi attrattivi e stimolanti (laboratori musicali, teatrali, creativi, giochi di ruolo, modalità narrative, supporto di immagini e filmati, graphic novel) così da poter lavorare sul contagio emotivo, sullo sviluppo di competenze emotive (di tipo cognitivo e affettivo) e sulla creazione e diffusione di un linguaggio alternativo;
- ▶ sfruttare il **ruolo dei pari** e della peer education come prassi non solo di intervento ma anche di lettura delle problematiche: il target di riferimento è capitale umano e sociale, in grado di ricoprire un ruolo all'interno della comunità educante (ad es., coinvolgimento dei giovani di alcuni istituti superiori - tramite Percorsi per le Competenze Trasversali, ex Alternanza Scuola Lavoro - come giovani comunicatori interculturali);
- ▶ educare al **pensiero consapevole**: lavorare su quei sentimenti di aggressività e frustrazione, che possono indurre all'aggressività, **educando alla complessità**, prediligendo un'osservazione critica che tenga conto di dati, di fonti credibili e attendibili;
- ▶ utilizzare **storie di vita e testimonianze dirette** da parte di giovani che hanno sperimentato nella loro vita percorsi di migrazione o esperienze di resilienza, e che si propongono come modelli positivi: contatto diretto tra studenti e testimonianze;

CHE FARE IN AMBITO EDUCATIVO E PEDAGOGICO? / 2

- ▶ **valorizzare le lingue d'origine**: promuovere il pluri-linguismo, creando un terreno comune di competenze collettive (anche sui nativi, v. dialetti);
- ▶ **valorizzare i differenti background per prevenire possibili fratture** e strappi **rispetto alle appartenenze culturali di origine, alle tradizioni, ai rapporti con i genitori**;
- ▶ promuovere percorsi di **Educazione alla Cittadinanza Globale** (anche al di fuori dai contesti scolastici) in termini di cittadinanza attiva: facilitare il **dialogo interculturale** tramite percorsi educativi – anche attraverso lo sport - volti a una riflessione sui temi dell'educazione alle differenze
- ▶ rendere la classe/il centro di residenza una **comunità resiliente**, un luogo sicuro in cui i ragazzi possano parlare, con un approccio mediato dal docente/educatore, di tematiche controverse con un approccio consapevole e critico alla realtà (sviluppo di dialogo democratico, comunicazione aperta, gestione di conflitti tramite brainstorming guidati);
- ▶ sviluppare **azioni di welfare culturale**: lavoro nelle periferie per mettere in contatto i giovani con il patrimonio artistico-culturale;
- ▶ rafforzare l'**educativa di strada** per mediare tra istituzioni e giovani, avvicinandosi alle subculture giovanili: strada e piazze, anche virtuali (social e legate al gaming) sono luoghi di incontro che devono anche essere luoghi pedagogici, in cui intercettare il rischio di emarginazione.

CHE FARE PER SUPPORTARE OPERATORI E PERSONALE?

- ▶ Promuovere **percorsi di formazione** e messa a punto di **materiali e strategie didattiche** ad hoc per chi si trova quotidianamente a contatto con la popolazione giovanile (insegnanti, dirigenti scolastici, operatori delle comunità d'accoglienza, educatori di strada, personale sanitario, penitenziario, delle forze dell'ordine e operatori in prima linea) su cause, indicatori e segnali di polarizzazione, dinamiche dei gruppi ecc
- ▶ attivare percorsi di **educazione/alfabetizzazione mediatica e digitale** per gli adulti, così da fornire loro gli strumenti per comprendere a pieno il fenomeno;
- ▶ sviluppare **griglie di osservazione, strumenti di valutazione** del rischio, terminologie condivise e comuni a tutti gli operatori in grado di monitorare determinati fenomeni.

COME NARRARE IL FENOMENO?

- ▶ Prestare **attenzione al linguaggio utilizzato**, per contrastare una diffusa banalizzazione dell'aggressività e dell'offesa sia nelle interazioni faccia a faccia che in quelle online;
- ▶ combattere l'idea che **hate speech** e violenza verbale siano fenomeni distanti dalla violenza fisica;
- ▶ acquisire consapevolezza del nesso tra **fake news** e discriminazioni;
- ▶ sensibilizzare i media a raccontare contesti, storie, percorsi di vita e persone per costruire una narrazione alternativa e una **comunicazione responsabile**;
- ▶ abbinare **l'indagine, l'approfondimento giornalistico** (di tipo qualitativo e quantitativo) alla divulgazione (v. documentari e film di approfondimento);
- ▶ promuovere una **corretta informazione** anche da parte istituzionale (Comuni, Prefetture, Questure), così da evitare una riproduzione di immagini discriminatorie;
- ▶ **coinvolgere i diretti interessati** nei processi di comunicazione: offrire ai giovani uno spazio di parola e creare condizioni favorevoli a partecipazione e protagonismo giovanile;
- ▶ **raccontare i diversi tipi di radicalizzazione**, così da non "incolpare" determinate comunità e da evitare che gli estremismi si alimentino tra loro;
- ▶ intercettare **un nuovo pubblico**, non già sensibile a certe tematiche e a certi valori.

COSA DOVREBBERO FARE ATTORI POLITICI E ISTITUZIONI? / 1

- ▶ Adottare un **approccio sistemico e organico**, per mettere a sistema le iniziative singole di prevenzione: istituire un **“centro di coordinamento”** in capo all'ente locale pubblico per la messa a sistema di conoscenze, analisi dei bisogni, buone pratiche, anche attraverso tavoli di lavoro mirati tra amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche, altre agenzie educative, terzo settore, associazioni e organizzazioni del Terzo Settore in ambito educativo e sanitario, tribunali, forze dell'ordine, procure e istituzioni penitenziaria;
- ▶ creare occasioni di **dialogo strutturato**, di confronto, **tra giovani e decisori politici**, mettendo a disposizione uno spazio in cui i giovani siano in grado di portare le loro istanze in tema di prevenzione della violenza e di estremismo, proponendo visioni e possibili soluzioni (ad esempio, scrittura collettiva di linee guida per gli spazi di protagonismo giovanile della città);
- ▶ promuovere **spazi** (fisici e continuativi) **di attivazione** sociale all'interno dei territori accessibili ai giovani;
- ▶ rimuovere gli **ostacoli burocratici** per il riconoscimento del diritto di soggiorno e alla cittadinanza per i giovani migranti;
- ▶ collaborazione con i **diversi Paesi europei** per mettere in luce aspetti in comune e peculiarità dei singoli contesti, valorizzare *best practices* e programmi europei di scambio e socializzazione collettiva;

COSA DOVREBBERO FARE ATTORI POLITICI E ISTITUZIONI? / 2

- ▶ **incrementare le risorse per il terzo settore** per le politiche educative - sulla base di criteri qualitativi (valutazione dei risultati) per le forme di finanziamento – ai fini della continuità degli interventi e stabilizzazione del personale educativo del privato sociale;
- ▶ adottare forme di **sostegno alla genitorialità**, anche migrante, nell’ottica di favorire una crescita armonica in grado di prevenire fratture e strappi;
- ▶ **coinvolgere chiese, moschee e sale di preghiera** sul territorio, potenziali risorse contro la polarizzazione: istituire forme di dialogo tra questi e le istituzioni locali;
- ▶ esercitare azioni di **controllo** ed intervento **nei confronti dell’odio online** e verso siti e movimenti xenofobi (Raccomandazioni Jo Cox 2017);
- ▶ sistematizzare le **buone pratiche specifiche del settore Giustizia**: percorsi di mediazione e incontro tra vittime e autori di reati; protezione per quei soggetti con status giuridico ibrido; strumenti di monitoraggio e confronto con la polizia penitenziaria attuati dagli Istituti Penali per i Minorenni.

RaP - Rhizome Against Polarization, promosso da WeWorld e co-finanziato dal Fondo Internal Security – Police dell’Unione Europea, mira a prevenire la polarizzazione sociale e la radicalizzazione violenta in Europa e in particolare Italia, Spagna e Austria, attraverso una metodologia di promozione dei diritti umani, del lavoro di comunità e del rafforzamento del ruolo della società civile.

Per maggiori informazioni: www.weworld.it



in collaborazione con

NOVACT

SÜDWIND

Funded by the European Union's Internal Security Fund - Police



Il sostegno della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono le opinioni degli autori. Inoltre la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.